

VareseNews

Istituto La Sacra Famiglia: il sindaco Danilo Centrella diffida Ats Insubria

Pubblicato: Lunedì 13 Aprile 2020



Finisce con una **diffida formale**, inviata per conoscenza anche al Prefetto, il botta e risposta tra il Comune di Cocquio Trevisago e la direzione di Ats Insubria sulla situazione all’Istituto La Sacra Famiglia di Cocquio Trevisago.

Oggetto della diffida **le risposte che Ats Insubria sostiene di avere dato alle richieste di aiuto avanzate dal sindaco Danilo Centrella**, allarmato per la situazione nella Residenza sanitario-assistenziale per disabili, dove il coronavirus ha creato una situazione di grande difficoltà.

Già nei giorni scorsi Centrella aveva inviato **una lettera ad Ats Insubria**, mettendo in chiaro tutte le richieste di intervento fatte nei giorni scorsi in relazione alla situazione dell’Istituto Sacra Famiglia dove ben 65 ospiti sono risultati positivi, e chiedendo un intervento urgente e drastico.

Sabato gli stessi contenuti sono diventati una diffida indirizzata alla direzione generale di Ats Insubria e alla direttrice socio-sanitaria.

Le uniche comunicazioni con Ats – scrive Centrella – sono avvenute tramite ripetute richieste telefoniche il 28, 29 marzo e 1° aprile aprile da parte del sindaco. Queste richieste si sono rese necessarie per rappresentare con evidenza e oggettività agli organi di competenza la grave diffusione virale in corso all’interno dell’Istituto Sacra Famiglia”.

“L’unica e sola risposta alle otto richieste di supporto del sindaco sono avvenute con una lettera di Ats datata 10 aprile (...) L’esecuzione dei tamponi ai 120 dipendenti della Sacra famiglia è avvenuta unicamente dopo plurimi solleciti dall’amministrazione e dalla Polizia locale in data 1, 2 e 3 aprile e non come riportato da Ats il 7 aprile, e il cui referto è giunto in maniera completa – come dichiarato dai vertici della Sacra Famiglia – solo nella serata del 10 aprile. Questo ritardo (si è dovuto attendere sette giorni per avere l’esito del referto del tampone) ha esposto tutti al grave rischio di diffusione del virus nei soggetti positivi con libertà sociale”

“Ad oggi – prosegue il documento – **un totale di 40 operatori della Sacra Famiglia risultano positivi all’infezione da Covid-19**“.

“Non risulta assolutamente veritiero che Ats ha mantenuto contatti pressoché costanti con l’Amministrazione comunale, ho provato personalmente più volte, ma inutilmente, a contattare telefonicamente Ats; il lassismo riscontrato in ordine alle richieste effettuate mi ha indotto, direi costretto, ad interloquire telefonicamente e per iscritto con il Prefetto di Varese – prosegue Centrella – Il supporto richiesto alla carenza di personale fornito da Ats è avvenuto unicamente dopo il mio ennesimo sollecito scritto in data 8 aprile, con cui chiedevo di attivare le risorse disponibili. A voler essere sinceri, nessuna assistenza è in realtà stata fornita alla ricerca continua di personale: anche ora la direzione di Sacra Famiglia dichiara una **grave carenza di personale**“.

Secondo Centrella, le dichiarazioni della dirigente socio-sanitaria, con cui si “millantavano costanti contatti con il sindaco” **non rispondono a verità**.

Per questo **il sindaco di Cocquio invita la direzione di Ats a rettificare quanto pubblicamente dichiarato** e a rendere noto “che il contenuto della lettera di Ats Insubria del 10 aprile e le dichiarazioni fornite alla stampa sono svincolate da qualsivoglia avvallo da parte del sindaco di Cocquio Trevisago”.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it